

**FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE**  
**PROVINCIA ITALIA**  
**Il Visitatore Provinciale**  
*Viale del Vignola, 56 00196 – Roma*  
E-mail: [donato.petti@tiscali.it](mailto:donato.petti@tiscali.it) - Sito: [www.lasalleitalia.it](http://www.lasalleitalia.it)

Roma, 01 dicembre 2010

**Circ. n. 15/2010-2011**

*Ai Fratelli Direttori*  
*Ai Fratelli*

**OGGETTO: REVISIONE DELLA REGOLA**

*Carissimi,*

la Commissione per la Revisione della Regola invita i Fratelli delle Province lasalliane ad offrire il contributo della riflessione e dei suggerimenti a livello personale e comunitario sul testo allegato, che sarà sottoposto all'Assemblea inter-capitolare dei Fratelli Visitatori nel marzo 2011.

Per snellire la procedura delle risposte, i Fratelli e le comunità sono invitati ad elaborare le note in un dialogo comunitario.

Per le risposte:

- a) indicare il Distretto, la tipologia del gruppo e il numero dei Fratelli che hanno partecipato alle riflessioni;
- b) se invece si tratta di una risposta personale, indicare il Distretto di appartenenza, l'età e i compiti attualmente esercitati.

Si tratta di rispondere a quattro domande, uguali per ciascun capitolo. Non accontentarsi di rispondere con un semplice "sì", "abbastanza", "poco", "no"; motivare il proprio parere, cioè dire, anche sinteticamente, come dovrebbe essere formulato quell'articolo.

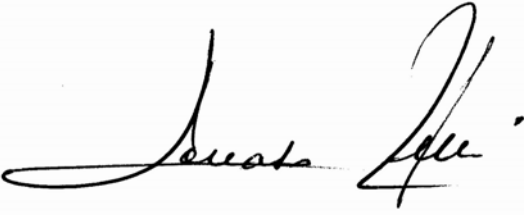
1. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è fondato su una visione evangelica e lasalliana?*
2. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, risponde ai bisogni attuali?*
3. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è ispiratore per la vostra vita e per l'avvenire dell'Istituto?*
4. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, dice l'essenziale di quello che deve dire?*

Siamo anche invitati a rispondere con nostre libere formulazioni su questo o quell'articolo: in tal caso, indicare chiaramente il numero (ad es: art.2.1; cap.4...) in maniera che la Commissione possa utilizzare più facilmente il nostro suggerimento.

Poiché la Commissione deve iniziare a lavorare alla fine di gennaio, le Comunità sono invitate ad **inviare le risposte entro il 15 gennaio 2011 al seguente indirizzo.**

Sappiamo bene che la fine dell'anno non è proprio il tempo più indicato per questo tipo di lavoro; tuttavia, la Commissione ringrazia in maniera particolare i Fratelli che faranno del loro meglio per partecipare a questo importante lavoro che interessa tutto l'Istituto.

In attesa di incontrarci, cordialmente

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Donato Petti', written in a cursive style.

Fratel Donato Petti

*SEGUE IL TESTO DEI 5 CAPITOLI DELLA REGOLA  
RIVISITATI*

**FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE**

\*\*\*

**PARERE DEI FRATELLI DELL'ISTITUTO  
SUI CINQUE CAPITOLI DELLA REGOLA REVISIONATI**

ooo

**Commissione per la Revisione della Regola**

**Roma, 15 novembre 2010**

## **Oggetto: Parere dei Fratelli dell'Istituto sui cinque capitoli della Regola revisionati**

*Fratelli,*

La Commissione per la Revisione della Regola desidera ringraziare quelli di voi che hanno risposto alla nostra richiesta e desidera sentire il parere di tutti sullo stato attuale del lavoro effettuato sui primi cinque capitoli.

Le vostre risposte ci permetteranno di preparare il testo che sarà sottoposto, al completo, all'Assemblea inter-capitolare dei Fratelli Visitatori che si terrà nel marzo 2011.

Il presente lavoro è stato portato avanti facendo tesoro delle risposte ricevute dopo il nostro invito, cercando di tener conto delle dieci esigenze principali che vi erano state presentate. Noi ve le indichiamo e, se volete suggerire qualcosa a riguardo, lo potrete farlo seguendo le indicazioni che vi saranno presentate nella seconda parte del presente lavoro.

Ecco i dieci aspetti che abbiamo privilegiato:

1. il testo deve indicare con chiarezza e limpidezza l'identità del Fratello;
2. il testo che deve essere revisionato è quello del 1987;
3. deve essere un testo basato sul Vangelo, su san Giovanni Battista de La Salle e sui primi Fratelli, così come sulla tradizione vivente dell'Istituto;
4. esso deve mettere a fuoco la centralità del voto di associazione per il servizio educativo dei poveri nell'ambito degli altri nostri voti e alla luce degli ultimi documenti della Chiesa e dell'Istituto;
5. deve contemplare la missione condivisa, nostra comune vocazione battesimale e carisma offerto alla Chiesa;
6. deve circostanziare la nostra missione educatrice nel mondo di oggi in tutte le sue sfaccettature;
7. deve essere un testo che tenga conto del calo demografico dell'Istituto e dell'invecchiamento che si verifica in alcuni suoi settori;
8. sul contesto interreligioso e sul secolarismo deve tener conto della teologia della Trinità e del richiamo alla riconciliazione con Dio;
9. e deve essere di grande richiamo per la grande diversità del pubblico al quale ci rivolgiamo: la sua età e l'ambiente sociale in cui vive;
10. deve essere un forte richiamo alle comunità e ai nostri collaboratori per una vita in comunione.

Ci auguriamo che le vostre risposte siano elaborate, per quanto è possibile, in un dialogo comunitario. Vi chiediamo, inoltre, come nelle precedenti consultazioni, di indicare il Distretto, la tipologia del gruppo e il numero dei Fratelli che hanno partecipato alle vostre riflessioni. Se invece si tratta di una risposta personale, indicare il Distretto di appartenenza, l'età e i compiti attualmente esercitati.

Siete invitati a darci due importanti precisazioni:

- se rispondete a questioni globali su ciascuno dei cinque capitoli che vi proponiamo;
- o se esponete isolatamente il vostro pensiero sul tale o tal' altro capitolo o articolo (indicare quali).

Se preferite rispondere via internet ([http: moodle lasalle org](http://moodle.lasalle.org)), e questa è la maniera preferibile per l'utilizzazione delle vostre risposte, seguite le indicazioni del formulario. Se invece la vostra risposta è fatta in altra maniera, seguite ugualmente il formulario, ma vi preghiamo di utilizzare una pagina per ciascun argomento, indicandovi il numero dell'articolo o del capitolo al quale vi riferite.

### **Ecco le quattro domande.**

Sono le stesse per ciascun capitolo. Se volete essere più esatti, non accontentatevi di rispondere con un semplice SI, ABBASTANZA, POCO, NO; ma motivate anche il vostro parere, cioè dite come dovrebbe essere formulato quell'articolo. Il vostro chiarimento sarà inoltre più facilmente utilizzabile se è relativamente breve.

5. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è fondato su una visione evangelica e lasalliana?*
6. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, risponde ai bisogni attuali?*
7. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è ispiratore per la vostra vita e per l'avvenire dell'Istituto?*
8. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, dice l'essenziale di quello che deve dire?*

**Siete anche invitati a rispondere con vostre libere formulazioni su questo o quell'articolo:** in tal caso dovete indicare chiaramente il numero (ad es: art.2.1; cap.4...) in maniera che la Commissione possa utilizzare più facilmente il vostro suggerimento. Il numero dei caratteri di stampa non è limitato: ma questo non è un motivo sufficiente per oltrepassare una pagina per ogni punto trattato!

Vi ringraziamo per la vostra fattiva partecipazione.

Poiché dobbiamo iniziare a lavorare alla fine di gennaio, vi preghiamo di inviarci le vostre risposte **entro il 15 gennaio**. Sappiamo bene che la fine dell'anno non è proprio il tempo più indicato in alcune regioni del mondo per questo tipo di lavoro: pertanto ringraziamo in maniera particolare tutti coloro che faranno del loro meglio per partecipare a questo lavoro di Istituto.

*Viva Gesù nei nostri cuori !*

*I Fratelli della Commissione della Regola:*

*Edgard Hengemüle (Porto-Alegre-RELAL), Andrée-Pierre Gauthier (Francia-RELEM), Leonardo Tejeiro (Procuratore Generale), Antonio Botana (Spagna-RELEM), Michael Valenzuela (Filippine-.PARC), William Mann (DENA-USA/Toronto), Bruno Alpago (Argentina-Paraguay-RELAL), Christy Croos (Colombo-PARC), André Jacq (Francia-RELEM), Jean-Luc Traoré (Africa dell'Ovest-RELAF), Diego Muñoz (Ricerche e Risorse Lasalliane), Alain Houry (Segretario), Ambrose Payne (Coordinatore).*

## *Le quattro domande*

1. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è fondato su una visione evangelica e lasalliana?*
2. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, risponde ai bisogni attuali?*
3. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è ispiratore per la vostra vita e per l'avvenire dell'Istituto?*
4. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, dice l'essenziale di quello che deve dire?*

## LA VOCAZIONE DEL FRATELLO

### Capitolo 1°

#### FINALITÀ E SPIRITO DELL' ISTITUTO

- 1.1 - Reso più attento, per ispirazione divina, alla provvidenza di Dio al suo richiamo, e allo stato precario umano e spirituale " dei figli degli artigiani e dei poveri", san Giovanni Battista de La Salle e i primi Fratelli si sentirono spinti dallo Spirito a consacrarsi per diffondere la gloria di Dio su tutta la terra e trascorrere la loro vita a dare a questi ragazzi un'educazione cristiana.
- 1.2 - I Fratelli delle Scuole Cristiane, fondati da san Giovanni Battista de La Salle e i suoi primi Fratelli, continuano fedeli all'appello dello Spirito e al carisma del loro Fondatore e si sforzano di entrare progressivamente nell'attitudine spirituale fondamentale di un discepolo di san Giovanni Battista de La Salle.  
L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, approvato con la Bolla "In apostolicae dignitatis solio" del papa Benedetto XIII è un Istituto di diritto pontificio, composto esclusivamente da religiosi Fratelli che esercitano un ministero apostolico di educazione.
- 1.3 - Il fine di questo Istituto è di procurare un'educazione umana e cristiana ai giovani, specialmente ai poveri, secondo il ministero che la Chiesa gli affida.  
San Giovanni Battista de La Salle ha rinnovato la scuola per renderla accessibile ai poveri e darla a tutti come segno del Regno e mezzo di salvezza.  
La scuola è il campo d'azione preferito dall'Istituto. Essa tiene presente per primo i bisogni educativi di quelli che sono privati di diritti, dignità e possibilità di sviluppo.

L'Istituto esercita la sua missione salvifica con diversi mezzi e a differenti livelli educativi, offrendosi ai giovani e agli adulti, come pure ai ragazzi e ai fanciulli poveri, esclusi e sfavoriti.

I Fratelli esercitano il loro ministero in comunione con la Chiesa e in quella comunione che è frutto della loro associazione con coloro che sono stati chiamati, come essi, al servizio educativo dei poveri.

1.4 - Nell'abbandono totale alla volontà di Dio nei suoi riguardi san Giovanni Battista de La Salle "ha rivestito il Cristo".

Convinti che lo Spirito Santo si è manifestato in maniera particolare nella vita, nell'opera e negli scritti di san Giovanni Battista de La Salle, loro Padre, e poi nella tradizione vivente del loro Istituto, i Fratelli vi poggiano il principio ispiratore della loro missione e della loro vita. Per questo, si sforzano di approfondire sempre più la conoscenza del loro Fondatore e della storia dell'Istituto.

1.5 - "Lo spirito di questo Istituto è uno spirito di fede" che impegna i Fratelli, "a nulla vedere se non con gli occhi della fede, a nulla fare se non in vista di Dio e ad attribuire tutto a Dio."

Nella fede i Fratelli giudicano le cose della terra alla luce del Vangelo.

Nella fede i Fratelli, "cooperatori di Gesù Cristo", consacrano tutta la loro vita all'edificazione del Regno di Dio mediante il servizio educativo.

Nella fede i Fratelli sanno che Dio è presente nelle loro attività, nelle loro pene e nelle loro gioie.

Nella fede essi imparano a discernere in ogni avvenimento e in ogni persona, specialmente se povera, un segno e un richiamo dello Spirito.

Nella fede i Fratelli si abbandonano alla Divina Provvidenza come fece il loro Fondatore. Nella fede il Fratello costruisce la sua identità di membro dell'Istituto.

1.6 - L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane è un segno particolare per i cristiani e gli uomini di buona volontà dell'alleanza di Dio con il creato. Esso mostra a tutti che tra i popoli possono coesistere la fraternità e la vera comunione.

L'Istituto si definisce innanzitutto come associazione per il servizio educativo dei poveri. Questa associazione è offerta a tutti quelli che vogliono vivere la vocazione alla quale si sentono individualmente chiamati. L'identità specifica del Fratello mira alla consacrazione alla Santissima Trinità che egli vive come membro dell'Istituto.

1.7 - Lo spirito di fede ispira ai Fratelli uno zelo ardente per coloro che sono loro affidati. Questo zelo, vivificato dallo Spirito Santo, anima la loro preghiera apostolica e ogni attività del loro ministero educativo. L'impegno nell'apostolato è parte integrale della consacrazione del Fratello a Dio. Lo spirito dell'Istituto presuppone che tutti suoi membri siano penetrati dallo spirito di zelo alla luce della vita e dell'insegnamento del Fondatore.

1.8 - Per entrare e vivere nello spirito del loro Istituto, che è lo spirito di fede, I Fratelli mostrano un profondissimo rispetto per la Sacra Scrittura, specialmente per il Vangelo, la loro "prima e principale Regola." Essi sono sensibili ai movimenti dello Spirito

mediante la preghiera e attenti alla presenza di Dio. Si sforzano incessantemente di purificarsi interiormente per giungere al possesso di loro stessi. Mediante lo studio delle scienze bibliche e teologiche, i Fratelli alimentano e fortificano la loro fede.

- 1.9 - La conoscenza e l'acquisizione dello spirito dell'Istituto formano il primo oggetto della formazione iniziale di un Fratello. La crescita in questo spirito prosegue durante tutta la vita e si estende ad ogni dimensione della loro vita.
- 1.10 - I membri di questo Istituto si chiamano col nome di Fratello, fratello tra i fratelli. Si impegnano a rimanere in associazione gli uni con gli altri come primo segno distintivo della loro responsabilità. Per il carattere fraterno della loro vita comunitaria e della loro presenza attiva e disinteressata presso coloro che essi servono, I Fratelli testimoniano la possibilità di instaurare una reale fraternità tra gli uomini e tra i popoli.
- 1.11 - Le dimensioni costitutive della vocazione di un Fratello sono: la consacrazione a Dio come religiosi laici, il ministero apostolico dell'educazione specialmente dei ragazzi poveri e la vita comunitaria. Queste dimensioni permettono ai Fratelli di definire la loro associazione tra di loro e di accettare quelli che vivono la grazia del loro battesimo in maniera differente.

## *Le quattro domande*

1. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è fondato su una visione evangelica e lasalliana?*
2. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, risponde ai bisogni attuali?*
3. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è ispiratore per la vostra vita e per l'avvenire dell'Istituto?*
4. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, dice l'essenziale di quello che deve dire?*

## Capitolo 2°

### LA MISSIONE

2.1 - La missione affonda le sue radici nel cuore di Dio, il cui amore verso coloro che erano sotto il dominio del peccato e dell'ignoranza l'ha indotto ad inviare il suo unico Figlio a liberare l'umanità e a riconciliarla a sé. Mediante la grazia dello Spirito Santo e il ministero della Chiesa il ministero della riconciliazione divina si è prolungato nella storia chiamando tutti ad una comunione di vita e di amore.

#### **Educazione ed evangelizzazione**

2.2 - Nel loro intento di non essere che una sola cosa con il cuore di Dio, san Giovanni Battista de La Salle e i suoi primi compagni furono profondamente colpiti dalla situazione dei "figli degli artigiani e dei poveri", abbandonati e liberi di se stessi. In risposta alla loro preghiera e alla contemplazione del piano di salvezza di Dio, essi intuirono, nella fede, la missione che Dio voleva per l'Istituto.

Per cooperare a questo disegno e rispondere alle situazioni di miseria umana e spirituale, l'Istituto vuol essere nel mondo di oggi una presenza della Chiesa evangelizzatrice. Attento in primo luogo alle necessità educative dei poveri che si sforzano di vivere nella dignità dei uomini e figli di Dio, l'Istituto crea, rinnova e diversifica le sue opere secondo i bisogni del Regno di Dio.

2.3 - "Ambasciatori di Gesù Cristo" e "ministri della Chiesa", i Fratelli consacrano la loro vita a Dio per portare il Vangelo nel mondo dell'educazione.

La fraternità consacrata è un segno particolare e uno strumento del piano di Dio. Essa è testimone della verità della salvezza degli uomini per mezzo di Dio che li spinge a oltrepassare se stessi e ad accogliere gli uni gli altri come fratelli e sorelle. Essa afferma che l'amore è una realtà che salva e che solo considerandosi fratelli tra di loro, e in particola-

re con gli oppressi e gli esclusi, si rende visibile il Regno di Dio. Pertanto, la prima missione del Fratello è la testimonianza della sua vita consacrata, del tutto offerta a Dio e vissuta nella carità fraterna e nella solidarietà specialmente con quelli che si trovano nel bisogno.

Nella loro azione educativa, i Fratelli cercano di unire lo sforzo del progresso culturale con l'annuncio della Parola di Dio. Sono persuasi che una educazione che promuove la solidarietà e lo sviluppo integrale della persona l'apre alla grazia di Dio e alla luce della fede.

2.4 - Per realizzare la loro missione, i Fratelli aprono scuole e collaborano alla creazione e all'animazione di comunità educative ispirate al progetto di san Giovanni Battista de La Salle. La scuola è il campo privilegiato per esercitare il ministero educativo. La scuola "lasalliana" è un luogo dove tutti imparano a vivere la grazia della solidarietà fraterna tra di loro e con quelli che si trovano nel bisogno. Là i membri della comunità educativa imparano a vivere lo spirito delle Beatitudini, a scoprire la loro vocazione e a continuare l'opera del Cristo nel mondo. Questa dimensione evangelica orienta tutta la vita della scuola.

Le istituzioni lasalliane e la loro pedagogia si incarnano in una visione cristiana della persona umana, si incentrano su di essa, si adattano all'epoca vigente e si evolvono per essere a servizio della società. Esse si caratterizzano per il loro desiderio di rendere accessibili ad ogni educando i mezzi della salvezza, mediante una educazione di qualità e l'annuncio esplicito di Gesù Cristo.

I Fratelli considerano il loro lavoro come un ministero, consapevoli che l'educazione consiste fondamentalmente in un'attenzione personale per quelli che essi educano. Essi sono premurosi verso ciascuno di essi, in particolare verso coloro che ne hanno più bisogno. In un atteggiamento di accompagnamento fraterno, essi si rendono disponibili a tutti e li aiutano a scoprire, apprezzare ed assimilare i valori umani ed evangelici. I Fratelli assistono i loro allievi con la quiete dei sensi e favoriscono la loro crescita in quanto persone chiamate a vivere la loro eredità di figli di Dio.

2.4.1 - Nell'ambito di queste comunità educative, giovani e adulti sono invitati, nel rispetto della loro coscienza, ad integrare la loro vita, la loro cultura e la loro fede, e a mettersi così al servizio della società e della Chiesa.

2.4.2 - Nel loro intento di condurre giovani e adulti ad accettare la loro personale formazione e a sviluppare la loro responsabilità sociale, i Fratelli affidano loro un ruolo attivo nella vita dell'istituzione educativa, nell'animazione, nella disciplina e nel lavoro.

2.4.3 - Li spingono ad un atteggiamento critico nei riguardi della società contemporanea alla luce del Vangelo, in particolare nei riguardi della violenza e dell'ingiustizia, dell'individualismo e del consumismo, come pure nei riguardi della cultura post-moderna e del secolarismo, e dell'influenza delle tecnologie di comunicazione e dei mass media.

2.4.4 - Per ben svolgere la loro missione i Fratelli, e coloro che lavorano con essi, hanno cura di procedere all'aggiornamento periodico e al rinnovamento del loro progetto educativo. Tutti si preoccupano della loro formazione permanente.

Quando lavorano con persone di credenze e tradizioni religiose differenti, i Fratelli cercheranno di offrire un comune terreno di cooperazione, basato sulla promozione della dignità umana, sulla solidarietà tra tutti gli esseri umani e sullo sviluppo integrale della persona.

2.5 - Inviati dall'Istituto principalmente ai poveri, i Fratelli sono spinti ad incitare giovani ed adulti, in particolare i più favoriti economicamente, a reagire di fronte alle situazioni di ingiustizia di cui i poveri sono spesso vittime.

I Fratelli si assicurano che la promozione della pace, della giustizia e dell'integrità della creazione abbia un conveniente riscontro nei loro programmi educativi. Essi incoraggeranno lo spirito di impegno e di difesa di fronte a questi problemi.

2.6 - I Fratelli cercano di capire le aspirazioni profonde delle persone in mezzo alle quali lavorano per individuare i mezzi più appropriati ad annunciare la Buona Novella. In un movimento di reciprocità, si lasciano evangelizzare da quelli.

La convinzione che "la principale funzione" del Fratello è quella di evangelizzare e di catechizzare modulerà il tipo della loro formazione e la scelta del lavoro al quale saranno destinati.

Coscienti che è Cristo che rivela il senso dell'esistenza umana e che illumina la via verso la pace vera, i Fratelli non esitano a proporre ai loro allievi la luce della Parola di Dio come dono incondizionato, anche nelle situazioni in cui la fede cristiana non può essere apertamente insegnata.

2.6.1 - Mediante i suoi orientamenti e un clima "impregnato dello spirito di amore e della libertà del Vangelo", la scuola lasalliana rende possibile la catechesi. Questa deve essere viva, incentrata sulla persona dell'educando, aderente alla vita, fondata sulla Bibbia e sulla liturgia, in pieno accordo con la dottrina della Chiesa e integrale nella presentazione del messaggio cristiano..

Persuasi che la loro missione è quella di far vivere i battezzati da veri cristiani, i Fratelli spingono i loro alunni all'incontro frequente con Dio. Li accompagnano nel cammino della preghiera, nell'arricchimento spirituale, nella vita dei sacramenti e nell'impegnarsi a servizio degli altri.

La catechesi è innanzitutto una testimonianza. Essa zampilla dall'intimo di una comunità abitata dallo Spirito e che vive la sua fede con gioia e decisione.

2.6.2 - I Fratelli partecipano anche alla pastorale della Chiesa locale come catechisti e come formatori e animatori di cristiani chiamati per la catechesi.

2.6.3 - In alcuni paesi non cristiani o fortemente pluralisti in cui la catechesi a scuola è resa difficile, se non impossibile, i Fratelli cercheranno le vie più opportune per la evangelizzazione. Potrebbero essere la testimonianza di una presenza cristiana e di relazioni fraterne, il servizio gratuito reso al vicino, le esperienze di liturgie e preghiere fatte in comune, di dialoghi interreligiosi miranti alla comprensione e alla mutua coope-

razione e la condivisione della storia di Gesù. In questi casi, l'evangelizzazione assume la forma di uno scambio di doni.

### **Una missione comunitaria**

2.7 - La comunione tra i Fratelli è la sorgente e il frutto della missione che essi realizzano (*Christifideles laici*, 32). Fin dalle origini dell'Istituto i Fratelli hanno realizzato la loro missione "insieme e in associazione". Ognuno esercita il suo apostolato come membro di una comunità ministeriale, per mezzo della quale egli si sa riconoscere, sostenuto ed inviato, e davanti alla quale egli si considera responsabile della sua personale condotta.

2.7.1. Essi riconoscono in comunità il richiamo di Dio e vi rispondono insieme con fede e zelo. In questo discernimento si sforzano di tener conto, oltre ai doni e a circostanze particolari, dei segni dei tempi, dei richiami del Vangelo, degli orientamenti dell'Istituto, del Distretto e di quanti condividono il carisma lasalliano.

2.7.2 - In virtù della loro associazione, i Fratelli sono solidali con la loro comunità, con il loro Distretto, con l'insieme dell'Istituto e con tutti quelli dei quali condividono la missione. Svolgendo il loro ministero e gli incarichi ricevuti, essi contribuiscono alla realizzazione comunitaria dell'unica missione ecclesiale dell'Istituto.

In virtù di questa associazione, partecipano alla missione dell'Istituto tutti i Fratelli, qualunque sia la loro età e condizione, esercitando la propria attività o sopportando le proprie limitazioni per Dio e per la sua gloria.

### **Un carisma condiviso**

2.8 - Il carisma lasalliano è un dono dello Spirito fatto alla Chiesa per l'educazione umana, spirituale e cristiana dei giovani.

Fratelli e Laici si associano per attuare la missione lasalliana affidata loro dalla Chiesa. Insieme, essi assicurano la vitalità e la perennità di questo carisma.

I Fratelli fanno in maniera che, grazie all'impulso dell'équipe dirigente, lo spirito di associazione irriga le comunità educative e feconde l'organizzazione e le finalità delle opere. La formazione iniziale e quella permanente dei Fratelli entrano in questa prospettiva. I Laici che partecipano a questa missione sono spesso in numero superiore ai Fratelli in seno alle comunità educative. I Fratelli riconoscono in questa evoluzione l'intervento dello Spirito: ad essa vogliono rispondere divulgando le ricchezze della loro tradizione e impegnando la loro competenza e la loro disponibilità. In questa missione educativa, i Fratelli sono coscienti di avere, rispetto agli educatori, una specifica responsabilità, a livello personale, comunitario e di Istituto. Essi si premurano di far conoscere il messaggio lasalliano a tutti i membri della comunità educativa, invitando quelli che lo desiderano a condividere la spiritualità lasalliana e a rinforzare il loro impegno apostolico, a partecipare alla creazione e all'animazione di comunità cristiane. I Fratelli considerano la formazione spirituale e professionale dei loro colleghi laici come un'espressione maggiore del loro carisma.

Con la loro testimonianza i Fratelli si sforzano di manifestare l'associazione per il loro ministero educativo, la loro consacrazione a Dio e il dinamismo della vita comunitaria.

## **Una missione pluriculturale**

2.9 - La dimensione pluriculturale e multinazionale dell'Istituto costituisce un aspetto caratteristico dell'identità di ogni Fratello.

I Fratelli, là dove essi incarnano l'Istituto, si sforzano di entrare in un dialogo rispettoso con le persone che sono chiamati a servire. Questo atteggiamento presuppone un'apertura e la volontà di ascoltare e apprendere e, in quanto educatori, il dovere di diffondere la Parola e testimoniare i valori del Vangelo.

2.9.1 - Con spirito di fraternità e solidarietà, e coscienti del contesto multiculturale e delle diversità di età esistenti nell'Istituto, i Fratelli testimoniano, nei fatti, la carità e la fraternità che c'è fra di loro.

I Fratelli dei settori più favoriti dell'Istituto condividono volentieri le loro risorse e il loro personale con i settori più bisognosi. In particolare, quelli che solitamente sono chiamati "settori missionari" sono l'oggetto speciale del loro interessamento, in maniera che una certa uguaglianza sia assicurata tra i Fratelli e i settori.

2.9.2 - I Fratelli, davanti agli urgenti bisogni delle persone del nostro tempo, si interrogano davanti a Dio per sapere se debbono svolgere l'attività dell'Istituto per estendere il Regno di Dio o se debbono lasciare alcune opere ad altri affinché l'Istituto possa dedicare le sue energie alle risposte dei nuovi bisogni educativi.

## **Insieme nella fede e nello zelo**

2.10 - Lo Spirito di Dio ha dato alla Chiesa, nella persona di san Giovanni Battista de La Salle, un carisma che anima ancor oggi i Fratelli e numerosi educatori.

I Fratelli vivono la loro fede come un dono per il ministero dell'educazione cristiana. Nella fede essi contemplan Dio che li ha scelti come operai per portare la salvezza anche ai più umili e ai più poveri.

"Insieme e in associazione" essi lavorano a quest'opera di salvezza con una attività in cui "i poveri sono evangelizzati" e in cui gli alunni crescono come uomini e come figli di Dio. Nella fede essi lodano Dio perché vedono estendersi il suo Regno.

2.11 - Preoccupati di "toccare i cuori", i Fratelli svolgono la loro missione ecclesiale con quello "zelo ardente" che è necessario per svolgere l'opera di Dio.

Spinti dallo zelo e nell'atteggiamento del Cristo che è venuto sulla terra per servire, essi mettono il loro tempo, i loro talenti e le loro forze al servizio di coloro che Dio affida loro. Per questo, essi consumano la loro vita al servizio della missione; si sforzano di migliorare continuamente le loro competenze, la qualità delle loro relazioni, la testimonianza della loro vita e il vigore della loro fede; per questo essi sostengono con la preghiera e con l'azione le comunità dei Fratelli e le comunità lasalliane impegnate per amore del Vangelo anche in situazioni di privazione, ostilità e persecuzione.

### *Le quattro domande*

1. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è fondato su una visione evangelica e lasalliana?*
2. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, risponde ai bisogni attuali?*
3. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è ispiratore per la vostra vita e per l'avvenire dell'Istituto?*
4. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, dice l'essenziale di quello che deve dire?*

## Capitolo 3°

### LA VITA CONSACRATA

#### **La consacrazione**

3.1 - Attenti ai bisogni della gioventù povera e abbandonata, Giovanni Battista de La Salle e i primi Fratelli hanno consumato tutta la loro vita, senza rimpianti, consacrando alla Santissima Trinità con il voto di associazione per tenere insieme le scuole gratuite. L'atto di consacrazione pronunciato dal Fondatore e dodici Fratelli il 6 giugno 1694 testimonia la loro convinzione di realizzare l'opera di Dio impegnando la propria vita nel progetto di una comunità fraterna e ministeriale che essi avevano iniziato a costruire negli anni precedenti. Ancor oggi, quell'evento fondatore ispira e orienta la consacrazione dei Fratelli.

3.2 - Rispondendo all'appello dello Spirito, i Fratelli si associano in una comunità fraterna che vuol ad essere segno della presenza e dell'amore gratuito di Dio per l'infanzia e la gioventù povera. Associandosi, i Fratelli si consacrano totalmente alla Santissima Trinità per procurare la sua gloria nel ministero dell'educazione cristiana.

Questa consacrazione dà un senso agli impegni concreti che essa ispira e unifica ogni istante della vita del Fratello.

3.3 - Scelti da Dio a "rivestire di Gesù Cristo e del suo Spirito" quelli che sono affidati al loro ministero, i Fratelli, come ricorda il Fondatore, trovano in esso la motivazione fondamentale della loro consacrazione e della loro santificazione. Essi fanno dell'intera loro vita un itinerario di identificazione a Cristo, "primogenito tra molti fratelli" (Rm 8,29), per essere memoria del suo amore tra i giovani e proseguire il suo ministero di salvezza. I Fratelli vivono in pienezza la consacrazione battesimale mediante la loro vita religiosa.

La consacrazione dei Fratelli è un dono per l'edificazione della Chiesa e un segno della presenza del Regno di Dio.

I Fratelli vivono la loro consacrazione in una comunità di Chiesa. Questa comunità, costituita come fraternità ministeriale, è per i cristiani un'espressione dell'alleanza offerta da Dio all'umanità e un segno profetico del mistero di comunione della Chiesa. Associandosi a questa comunità il Fratello è un consacrato e un segno di Dio agli occhi del suo popolo.

Il contributo specifico dei Fratelli alla missione che condividono con gli altri lasalliani prende forza nel dono totale e gratuito della loro vita, nella testimonianza della loro vita comunitaria e nella ricerca ed esperienza di Dio.

3.4 - La consacrazione del Fratello si esprime con i voti di associazione per il servizio educativo dei poveri, di stabilità nell'Istituto, di obbedienza, di castità e di povertà.

3.5 - I Fratelli emettono i loro voti, prima temporanei e poi perpetui, secondo la seguente formula:

*Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, prostrato con profondissimo rispetto davanti alla tua infinita e adorabile maestà, io mi consacro tutto a te per procurare la tua gloria, per quanto mi sarà possibile e tu lo richiederai da me.*

*Per questo, io ..... prometto e faccio voto di unirmi e rimanere in società con i Fratelli delle Scuole Cristiane che si sono associati per tenere insieme e in associazione le scuole al servizio dei poveri, in qualunque luogo io sia mandato e per eseguire il compito che mi sarà assegnato sia dal Corpo della Società che dai suoi Superiori.*

*Perciò prometto e faccio voto di associazione per il servizio educativo dei poveri, di stabilità nell'Istituto, di obbedienza, di castità e di povertà conformemente alla Bolla di approvazione alla Regola dell'Istituto.*

*Prometto di osservare questi voti inviolabilmente (per..... anni) per tutta la mia vita.*

*In fede, ho sottoscritto.*

Fatto a..... Il.....

(Firma).....

3.6 - Come segno della propria consacrazione e a testimonianza di povertà i Fratelli indossano l'abito dell'Istituto indicato nei suoi regolamenti.

### **L'associazione per il servizio educativo dei poveri**

3.7 - Fin dalle origini dell'Istituto i Fratelli decisero di associarsi per realizzare il servizio educativo dei poveri. Oggi essi vivono ancora questo voto, tra persone che partecipano al carisma lasalliano e che con essi condividono la stessa missione.

3.8 - Il voto di associazione per il servizio educativo dei poveri è l'espressione di base della consacrazione del Fratello per la gloria di Dio. Mediante questo voto il Fratello vive l'itinerario evangelico di seguire Cristo povero, casto e obbediente, secondo il carisma del suo Istituto. Strettamente legato alla finalità dell'Istituto, il voto di associazione rimane l'asse portante dell'identificazione del Fratello e la prospettiva nella quale gli altri voti debbono essere inquadrati.

3.8.1 - La castità li aiuta a costruire la comunità per il servizio dei poveri e lasciar loro la libertà del cuore per amarli tutti, particolarmente i più bisognosi.

3.8.2 - L'obbedienza li rende disponibili a realizzare la missione là dove i loro talenti e la loro preparazione risultano più utili e necessari per realizzare il comune progetto dell'educazione dei poveri.

3.9.3 - La povertà fa loro realizzare la missione educativa con una gratuità materiale e affettiva, li avvicina ai poveri che essi servono (MF 86) e, con la comunanza dei loro beni, li aiuta a costruire la comunità.

3.8.4 - La stabilità contribuisce a garantire la continuità istituzionale del comune progetto educativo a favore dei poveri.

3.9 - Il voto di associazione per il servizio educativo dei poveri dona e rinforza lo spirito di appartenenza e di solidarietà all'Istituto. Emettendo questo voto, i Fratelli si sentono corresponsabili della fedeltà creativa dell'Istituto alla sua finalità di servire i poveri mediante l'educazione ed accettano di essere i protagonisti nella realizzazione della vocazione dell'Istituto nei suoi differenti livelli. Di conseguenza essi esercitano il loro diritto e dovere di partecipare alle scelte proposte in comunità, nel Distretto e nell'Istituto per le decisioni necessarie alla propria missione, e in virtù di queste prospettive avvalorano l'esercizio dell'autorità e dell'obbedienza.

3.10 - Con questo voto i Fratelli, come il loro Fondatore, si impegnano a gestire comunitariamente scuole e centri di educazione cristiana a favore dei poveri e aggiornano i metodi educativi mirando soprattutto alla promozione dei ceti popolari.

3.11 - La coesione tra i Fratelli, come risultanza del loro voto di associazione per il servizio educativo dei poveri, sostiene e accresce l'efficacia dell'azione apostolica dell'Istituto.

### **La stabilità**

3.12 - Fratelli considerano la fedeltà alla loro vocazione come un dono prezioso che ricevono ogni giorno dall'amore di Dio e come risposta umana alla fedeltà divina.

Ad imitazione del Fondatore e dei suoi compagni che risposero con una comunità stabile alle necessità sempre attuali dell'educazione dei poveri, I Fratelli emettono anch'essi il voto di stabilità nell'Istituto.

Mediante questo voto essi manifestano in maniera nuova la loro consacrazione totale a Dio e il loro donarsi definitivamente all'Istituto per realizzare la sua missione specifica,

fedeli al suo carisma e solidali con i loro Fratelli, con gli educatori con i quali condividono il ministero e con tutti coloro che essi servono.

Consapevoli della loro fragilità e delle difficoltà cui vanno incontro, essi trovano il loro sostegno in Dio che incontrano nella preghiera, nell'affetto comunitario e nel lavoro apostolico.

## **L'obbedienza**

3.13 - Ispirandosi alla dottrina e all'esempio del Fondatore che si sottomise al "Corpo della Società", i Fratelli vivono l'obbedienza in un clima di disponibilità, in una comunità impegnata nella realizzazione della missione dell'Istituto.

L'obbedienza evangelica è unione allo Spirito che identifica progressivamente la volontà dei Fratelli a quella di Cristo, il quale non è venuto sulla terra per fare la sua volontà ma quella di colui che l'ha inviato (Gv 6,38; Ebr 10,5.7). Questo Spirito rivela i suoi disegni mediante gli avvenimenti del mondo, i giovani, la comunità, i Superiori, il Corpo dell'Istituto e la Chiesa.

3.14 - È in comunità che lo Spirito parla e agisce, attraverso una ricerca attenta ai richiami del mondo e della Chiesa. Bisogna ascoltarvi la voce di tutti, perché lo Spirito parla e agisce in ogni Fratello. Le differenze date dall'età, dalla mentalità e dalla formazione sono tutte fonti di ricchezza, necessarie ad elaborare orientamenti e decisioni: è dovere del Direttore, poi, autenticarle.

L'obbedienza potrebbe sembrare a volte difficile e può contrastare con le legittime convinzioni personali. Dopo aver esposto il problema alla comunità e ai Superiori, i Fratelli, se non trovano con loro la soluzione che pensano, accettano, in un atteggiamento di fede, la decisione dei Superiori.

3.15 - Con il voto di obbedienza, i Fratelli manifestano e consacrano la loro volontà di obbedire ai loro Superiori legittimi in tutto quello che essi comandano in conformità alla Regola e che riguarda direttamente o indirettamente il fine dell'Istituto. Mediante questo voto i Fratelli sono tenuti ugualmente a obbedire al Santo Padre. Si impegnano, in coscienza, a obbedire agli ordini che il Papa o i Superiori loro impartiranno in virtù del voto.

## **La castità**

3.16 - La castità evangelica è vissuta nel celibato come un amore totale consacrato a Dio a imitazione di Gesù. Essa lega strettamente il Fratello nell'amore verso Dio e lo rende libero per il servizio degli altri.

La castità, che è allo stesso tempo un dono dello Spirito e uno sforzo di tutta la vita, impegna il Fratello nell'amore per quel Dio che lo ama per primo.

3.17 - La castità nel celibato crea uno spazio sacro che dispone il Fratello ad incontrare in maniera profonda e personale l'amicizia intima di Dio in Gesù Cristo che è al centro della sua consacrazione. Il Fratello sostiene e rinnova questa amicizia con la preghiera, con

l'aiuto dei sacramenti dell'eucaristia e della riconciliazione e con l'ascetismo realistico che presuppone questo amore generoso e disinteressato.

3.18 - Il voto di castità spinge il Fratello a crescere in un amore ablativo contrassegnato da tenerezza, saggezza, maturità e amore esclusivo al Cristo e dispone i Fratelli a creare comunità fraterne che siano testimonianza dell'amore riconciliatore di Dio. Esso li impegna ad amare coloro che vengono loro affidati per far loro acquisire la libertà di diventar totalmente quello che Dio vuol che siano. E permette così al Fratello di partecipare alla divina paternità.

3.19 - Per seguire Gesù Cristo ed essere espressione di un dono totale di se stessi alla sua persona, i Fratelli si impegnano con il voto di castità a vivere nel celibato, rinunciando, col nuovo impegno del voto, ad ogni atto interiore ed esteriore contrario alla castità.

La castità consacrata, mistero di morte e risurrezione, di sacrificio e fecondità, testimonia al mondo il valore di una vita nella quale l'amore si mette a servizio di tutti.

I Fratelli scelgono la castità nel celibato in risposta alla chiamata di Dio, e vivono questa chiamata come uno schiudersi umano, frutto della tenerezza verso tutti e specialmente verso i poveri.

3.20 - Per rafforzare la loro fedeltà alle esigenze della castità consacrata, i Fratelli confidano nella grazia, vivono con il pensiero rivolto a Dio e vedono nella Vergine Maria, Madre di Gesù e di tutti i cristiani, il loro modello e il loro aiuto.

3.21 - La virtù della castità si sviluppa nel contesto della vita comunitaria. I Fratelli si sforzano di creare in essa un clima di affetto e vicendevole accettazione, che rende possibile la vera amicizia e la fraternità. Si sforzano di conoscersi e di farsi conoscere tra di loro pur rispettando l'intimità di ciascuno. Sono molto attenti ad ascoltarsi vicendevolmente, a sopportarsi vicendevolmente e a praticare il perdono.

3.22 - I Fratelli riconoscono che un isolamento egocentrico nuoce alla castità. Hanno cura di non lasciare che il lavoro e le occupazioni personali dominino la loro vita al punto da far loro perdere il dono dell'amicizia autentica e dell'affetto fraterno che rafforzano i legami in seno alla comunità. Essi hanno cura della loro salute fisica e dell'equilibrio della loro psiche.

3.23 - Fratelli sono consapevoli che la chiamata ad una vita di castità li impegna per tutta la vita a integrare l'assenza dell'affettività con i valori del Vangelo e a vivere l'amore secondo l'amore di Dio. Pertanto si sforzano di guidare la loro vita affettiva, apprezzano la loro sessualità e applicano il discernimento e il controllo di sé nei loro rapporti con gli altri.

A questo scopo la guida spirituale e l'aiuto di persone competenti sono messi a disposizione dei Fratelli durante la loro formazione iniziale e nei programmi di sostegno negli anni a seguire.

## **La povertà**

3.24 - Con la povertà vissuta secondo il Vangelo, i Fratelli si fanno poveri per seguire Cristo povero e per meglio servire le persone come se fossero loro fratelli e sorelle, soprattutto i più diseredati. Sono persuasi che se riempiono i loro cuori con i beni della terra li chiudono a Dio e diventano degli estranei per i poveri.

L'itinerario spirituale di Giovanni Battista de La Salle, loro Padre, la solidarietà con gli uomini del nostro tempo e i richiami della Chiesa spingono i Fratelli ad avere un cuore di povero e a diventare così testimoni di Dio, loro unica ricchezza.

3.25 - In spirito di povertà, i Fratelli usano con discernimento e moderatamente i beni materiali. Sanno accontentarsi dell'utile e del necessario. Vivono pertanto come gente di modesta condizione. Mettono tutto in comune alla maniera della prima comunità cristiana e testimoniano la condivisione come richiamo all'equità e alla giustizia sociale.

3.26 - Il voto di povertà spinge i Fratelli ad una piena disponibilità, all'ascolto, al servizio e al dono di sé. Provvedono alla loro comunità con il lavoro e di comune accordo determinano l'orientamento e la gestione dei beni.

3.26.1 - I Fratelli accettano di condividere, nella realtà della loro vita, la condizione dei poveri. Se viene a mancare qualcosa utile o necessaria, essi sentono crescere nel loro cuore la gioia e la pace della prima beatitudine. Sanno, all'occasione, privarsi volontariamente di qualcosa per aiutare quelli che soffrono la povertà.

3.26.2 - I Fratelli dedicano con generosità e con gioia il loro tempo, la salute, la sicurezza, i loro doni intellettuali e spirituali a tutti coloro che ne hanno bisogno. Sono consapevoli che il loro voto di povertà consiste in una disposizione cordiale a vivere la carità in solidarietà con i poveri.

3.27 - Con il voto di povertà interdicono a se stessi l'uso indipendente e la libera disposizione dei beni o oggetti stimabili a prezzo di denaro. Non conservano se non la nuda proprietà del loro patrimonio come pure la possibilità di poter ereditare.

Quello che un Fratello produce con il suo lavoro, come pure ciò che percepisce come salario, pensione o donazione, appartiene all'Istituto. Le esigenze della povertà religiosa riguardano ugualmente la comunità e tutti gli organismi dell'Istituto.

3.28 - Prima di emettere i primi voti religiosi, i Fratelli cedono a chi vogliono l'amministrazione e l'usufrutto del loro patrimonio.

Prima della professione perpetua, i Fratelli redigono un testamento valido per la legge civile, mediante il quale essi destinano i loro beni personali.

Per modificare le disposizioni già prese o per sottoscrivere qualsiasi atto concernente i loro beni temporali, i Fratelli hanno bisogno del permesso del proprio Visitatore.

3.29 - Per spirito di distacco evangelico, il Fratello che ha almeno cinque anni di professione perpetua può rinunciare liberamente ai suoi beni personali.

Per ottenerne l'autorizzazione, egli si rivolge al suo Fratello Visitatore, il quale trasmette la domanda al Fratello Superiore Generale. Questo atto di rinuncia totale sarà valido, per quanto è possibile, anche per il diritto civile.

## **L'abbandono dell'Istituto**

3.30 - Un Fratello può credere di avere giusti motivi per separarsi dall'Istituto. In tal caso è bene che valuti attentamente nella preghiera e nella riflessione personale i motivi della sua decisione.

Ricorrerà al parere di consiglieri prudenti per tutelarsi dalle illusioni troppo facili o dalle tentazioni che potrebbero sviarlo.

3.31 - Un Fratello con voti temporanei o perpetui non può liberamente lasciare l'Istituto senza essere stato dispensato dai voti dall'autorità competente, che sono il Fratello Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio se si tratta di un professo a voti temporanei e la Santa Sede, alla quale il Superiore Generale trasmetterà la domanda con il suo parere e quello del suo Consiglio, se si tratta di un professo a voti perpetui.

3.32 - Per quanto riguarda il passaggio ad altro Istituto, l'esclaustrazione o il rinvio di un Fratello, vigono le prescrizioni del diritto comune della Chiesa e del diritto particolare dell'Istituto (DA 33-40).

3.33 - Un Fratello che esce legittimamente dall'Istituto o che viene legittimamente rinvio non può esigere nulla per qualsiasi lavoro egli vi abbia compiuto. Tuttavia la carità e l'equità impongono ai Fratelli di non perdere di vista i loro doveri nei confronti di coloro che li lasciano.

### *Le quattro domande*

1. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è fondato su una visione evangelica e lasalliana?*
2. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, risponde ai bisogni attuali?*
3. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è ispiratore per la vostra vita e per l'avvenire dell'Istituto?*
4. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, dice l'essenziale di quello che deve dire?*

## Capitolo 4°

### LA VITA COMUNITARIA

4.1 - Giovanni Battista de La Salle è stato ispirato a fondare una comunità di uomini che, illuminati da Dio e in comunione con il suo piano di salvezza, si sono associati per rispondere alle necessità di una gioventù povera e lontana dalla salvezza. Ancor oggi ogni comunità dei Fratelli attinge in questo avvenimento le sue motivazioni fondamentali.

4.1.1 - L'Istituto si realizza concretamente nelle comunità locali. Queste, però, si sentono unite alle altre nell'unità di tutto l'Istituto. Ogni Fratello è membro di tutto l'Istituto. Ogni comunità locale coltiva relazioni cordiali con i Fratelli delle altre comunità con una cooperazione fraterna in ogni campo.

4.1.2 - Voluto da Dio e inviato ai poveri, l'Istituto - e nelle dovute proporzioni ogni comunità - è per i Fratelli luogo di sviluppo umano, di risposta efficace ai bisogni educativi del mondo e di evangelizzazione della propria vita e della propria espansione (MF 180,1).

#### **Comunità di fede**

4.2 - Sull'esempio della prima comunità cristiana e della comunità fondatrice, quella dei Fratelli è una comunità di fede in cui si condivide l'esperienza di Dio. Ispirandosi alla preghiera di Cristo: "Padre, che siano una sola cosa come lo siamo tu e io, affinché il mondo creda che tu mi hai inviato", i Fratelli si sforzano di vivere tra di loro nell'unità, in maniera che questa unione sia il riflesso delle relazioni di conoscenza e d'amore che costituiscano la vita trinitaria. (MD 39,3).

4.3 - La comunità dei Fratelli è una comunità di preghiera. I Fratelli pregano insieme, ascoltano e meditano insieme la Parola di Dio. Insieme si riconoscono peccatori davanti a Dio e partecipano all'Eucaristia. Solitamente insieme cercano e incontrano Dio.

4.4 - Ogni Fratello si sente responsabile assieme agli altri della vita comunitaria. La Regola è per i Fratelli il programma di vita che l'intera comunità deve sforzarsi di tradurre in realtà. Essi si fanno un dovere di rileggerla individualmente e comunitariamente e la considerano come espressione della volontà di Dio.

### **Comunità apostolica**

4.5 - Votati al ministero apostolico dell'educazione, la comunità sa che la missione è da scoprirsi secondo il variar della vita e a contatto con le nuove realtà. Parimenti, essa provvederà a revisionare intenti e metodi, in un atteggiamento di ricerca evangelica.

4.6 - I Fratelli vogliono essere fratelli tra di loro, fratelli con gli adulti che incontrano e fratelli maggiori con i giovani che sono loro affidati. Con il loro comportamento, essi danno testimonianza di fraternità evangelica e sono un segno della presenza del Signore.

4.6.1 - La comunità dei Fratelli dà testimonianza di comunione fraterna e, in qualche maniera, partecipa all'animazione delle istituzioni i cui è impegnata. Essa vi suscita un clima fraterno fatto di vicendevole rispetto e di libertà. La sua azione evangelizzatrice mira a far nascere una comunità di fede in seno alla comunità educativa.

4.6.2 - La comunità si inserisce nella pastorale della Chiesa locale e collabora, per quanto può, alle opere sociali e culturali del territorio. Attua questa stessa apertura nelle opere di cui ha la diretta responsabilità.

La comunità partecipa all'impegno missionario della Chiesa locale e a quello dell'Istituto.

4.6.3 - La comunità mantiene relazioni cordiali e generose con i Fratelli in missione. Si preoccupa di conoscere e favorire le loro opere.

### **Comunità fraterna**

4.7 - I Fratelli vivono il "comandamento nuovo" del Signore come fulcro centrale della loro vita e impegno primario della loro consacrazione religiosa.

4.8 - La comunità è per i Fratelli un'esperienza di comunione fraterna. Essi vivono insieme per poter sviluppare in pieno questa esperienza. In questa maniera essi diventano "esperti in comunione" (VC,6), segni efficaci della possibilità di vivere relazioni profonde incorporati nell'amore del Cristo. Essi vi rinnovano ogni giorno l'esperienza dell'amicizia, della stima, della confidenza e del rispetto reciproco. Portano

un'attenzione particolare per i Fratelli giovani. La comunità dei Fratelli è luogo di impegno multiplo per quelli che la compongono, di interdipendenza vicendevole, di concordia e di solidarietà che si apre e si manifesta all'esterno con un comportamento esigente che riflette il Vangelo e si lascia distinguere come comunità modellata su di esso. Per migliorare la comunità, i Fratelli rafforzano e arricchiscono le relazioni personali, il dialogo aperto, la comune elaborazione dei progetti, la preghiera comune, la compartecipazione alle gioie e ai dolori e si lasciano interpellare gli uni gli altri.

4.8.1 - I Fratelli sono coscienti che la loro comunità è un segno profetico ma fragile, ha bisogno di un rinnovamento costante e che deve essere vissuta con il dinamismo evangelico che vivifichi e rinnovi continuamente le strutture.

In questa ricerca essi sono molto attenti all'erosione e all'indebolimento che possono colpire la comunità (MD 74,1). Per questo, in segno di riconoscenza, la comunità accoglie la grazia della riconciliazione e del perdono tra i suoi membri.

4.8.2 - Ogni Fratello sa, con tatto e carità, attirare l'attenzione degli altri su quello che nel loro atteggiamento è fonte di difficoltà o di conflitto per loro stessi e per la comunità. In certi casi l'intera comunità può essere chiamata a rendere questo servizio a qualcuno dei suoi membri: il Fratelli Direttore vi esercita allora in pieno il suo ruolo di garante dell'unità fraterna.

4.9 - L'abitazione dei Fratelli deve essere semplice, concepita in modo da favorire la vita di famiglia, di lavoro e di preghiera. È eretta canonicamente e comprende locali riservati esclusivamente ai Fratelli. Essi si fanno un dovere di risiedervi abitualmente e di non assentarsene che con il permesso del Direttore o del Visitatore. In caso di assenza prolungata ci si conforma alle prescrizioni canoniche.

4.10 - L'impegno del Fratello a vivere la sua consacrazione religiosa si estende a tutte le tappe della vita, da quella del giovane adulto a quella del Fratello in età avanzata. Crescendo nella vita religiosa, il carattere della risposta personale del Fratello cambia secondo le differenti circostanze: età, maturità, capacità di lavoro e salute. La comunità accetta e prende atto di questi cambiamenti e cerca sempre di sostenere e valorizzare ogni Fratello, valorizzando tutto quello che ha fatto per il Regno, in tutto uguale agli occhi di Dio e di ciascun confratello. I Fratelli riconoscono specialmente che l'impegno a vivere la missione non finisce con il ritiro dal lavoro professionale, perché vedono in esso un invito ad ascoltare ancora una volta la voce della Spirito ad attuare il disegno di Dio in altra maniera. Nella sua organizzazione, la comunità di Fratelli tiene conto di queste realtà e aiuta ognuno a individuare il tipo di impegno ministeriale appropriato alle circostanze e alle tappe della vita.

La comunità offre a tutti i suoi membri l'accompagnamento e gli aiuti necessari per discernere i propri impegni e portarli a compimento. Quando l'età e la mancanza di forze cominciano a farsi sentire, la comunità continua ad onorare la fedeltà di coloro che "hanno portato il peso del giorno e del caldo" e fa tutto quello che è in suo potere per assicurarli che continuano ad essere a pieno titolo membri della comunità.

4.11 - La comunità mostra particolare affetto verso i Fratelli anziani, malati, scoraggiati o provati, affinché tutti si sentano sostenuti dalla carità di Cristo. I Fratelli hanno a cuore l'amicizia fraterna verso coloro che passano attraverso le prove della malattia o che il Signore sta per richiamare a sé.

4.11.1 - Al momento opportuno, li invitano a ricevere il sacramento degli infermi. Li aiutano con le loro preghiere e i loro incoraggiamenti a comunicare al mistero pasquale del Cristo per continuare a partecipare così al ministero della salvezza.

4.12 - Il dono della fraternità che i Fratelli ricevono e coltivano in comunità tende ad allargarsi e a creare nuove fraternità. Per questo la comunità, come luogo e scuola di comunione (NMI 43), è aperta attivamente e con generosità ad altri, specialmente a coloro con i quali condivide la missione. Questa apertura deve armonizzarsi con le esigenze della vita personale e comunitaria.

### **Organizzazione della vita comunitaria**

4.13 - La comunità stabilisce i tempo e i mezzi per studiare il modo di attuare la Regola, nelle particolari condizioni di vita che le sono proprie. Elabora anche le decisioni da prendere in risposta alle questioni relative alla sua vita e alla sua missione. L'interscambio offre a ciascuno la possibilità di esprimere il suo pensiero e tende all'unità di vedute e di azione.

4.13.1 - All'inizio di ogni anno, in spirito di discernimento, i Fratelli elaborano o revisionano il proprio progetto comunitario.

Tutto ciò che riguarda la comunità è materia di questo progetto: la vita di preghiera, gli impegni apostolici e la vita fraterna, le relazioni con le persone esterne e l'organizzazione interna, i tempi di formazione permanente e i tempi liberi.

Il progetto deve tener conto degli orientamenti e delle direttive del Capitolo Provinciale. Una volta redatto e sottoposto all'approvazione del Fratello Visitatore, il progetto comunitario impegna i Fratelli e serve di riferimento per le verifiche tanto individuali che comunitarie nel corso dell'anno, particolarmente in occasione del passaggio del Fratello Visitatore.

4.13.2 - Per rispondere nella fede ai successivi appelli di Dio, ogni Fratello è invitato a redigere il suo progetto personale, con il quale si impegna in un processo di conversione permanente, che unifica e orienta la sua vita.

Nell'elaborazione e nella verifica di questo progetto, il Fratello tiene conto del suo cammino spirituale, delle esigenze della comunità e dei progetti della Provincia. Se lo desidera, il Fratello può far conoscere alla comunità il suo progetto.

4.14 - Di norma è l'intera comunità che agisce come Consiglio del Direttore.

Nelle comunità numerose o quando particolari ragioni lo richiedono può essere costituito, d'accordo con il Fratello Visitatore, un Consiglio più ristretto. La comunità delega allora un certo numero dei suoi membri per rappresentarla e decidere a suo nome.

4.14.1 - Le riunioni costituiscono un tempo forte di riflessione, alla luce del Vangelo, sulla vita vissuta. I Fratelli le considerano necessarie alla vita di comunità, vi partecipano volentieri, danno il loro parere, fanno proposte e condividono la loro esperienza e la loro competenza.

4.14.2 - Deliberazioni formali precedono in comunità l'adozione delle decisioni più importanti. Appositi verbali faranno fede di queste deliberazioni e delle decisioni prese, con menzione speciale delle questioni da sottoporre al Fratello Visitatore o al Fratello Superiore Generale. I Fratelli che non prendono parte alle deliberazioni sono debitamente informati delle questioni da trattare o trattate e delle decisioni prese.

4.14.3 - Tutti i Fratelli si sentono solidali con le decisioni elaborate in comunità e autenticate dal Fratello Direttore. Ognuno ne prende a cuore l'applicazione.

4.15 La comunità gestisce i suoi beni con spirito evangelico e in accordo con le esigenze della povertà religiosa.

4.15.1 - Ogni comunità ha una gestione amministrativa, un bilancio e conti distinti da quelli dell'istituzione o delle istituzioni scolastiche di cui ha la responsabilità. Essa rende conto dell'amministrazione dei suoi beni al Fratello Visitatore e all'Economo della Provincia.

4.15.2 - I Fratelli concorrono all'elaborazione del bilancio comunitario e alla sua attuazione, proponendosi sempre di mantenere uno stile di vita semplice, proprio delle persone di modesta condizione.

4.15.3 - Nei riguardi dei dipendenti e dei collaboratori la comunità unisce il dovere della giustizia sociale alle attenzioni della carità cristiana.

4.15.4 - Fedele allo spirito del Fondatore e pur tenendo conto delle tradizioni culturali del luogo in cui è inserita, la comunità è attenta a dare una testimonianza di gratuità e di distacco evangelico per quanto concerne i doni degli alunni e delle loro famiglie.

## **Il Fratello Direttore**

4.16 - Il Fratello Direttore è al servizio dei suoi Fratelli come superiore religioso, per aiutarli nel cammino spirituale e nella realizzazione della vocazione personale e comunitaria. Offre loro l'appoggio della sua collaborazione, del suo consiglio e della sua autorità. Si sforza di vivere egli stesso e di aiutare gli altri a vivere nello spirito della Regola.

4.16.1 - La responsabilità di un incontro personale periodico spetta ugualmente al Fratello interessato e al Fratello Direttore della comunità. Esso è previsto nel progetto comunitario e ogni Fratello, d'accordo con il Fratello Direttore, precisa il momento e le modalità degli incontri.

4.16.2 - I Fratelli accettano nella fede questo esercizio. Qualunque sia la loro età o il loro stato, essi considerano questo incontro come uno scambio di esperienza che concorre alla loro crescita spirituale e umana e alla costruzione di una comunità fraterna in cui ciascuno si sente ascoltato e compreso, stimato ed amato.

Il Fratello Direttore è consapevole che il colloquio con i suoi Fratelli richiede da lui predisposizione all'accoglienza e alla confidenza.

4.17 - Primo responsabile della comunità e della sua unità, il Fratello Direttore sa assumere con semplicità le proprie responsabilità. Non dimentica che il suo ruolo è innanzitutto quello di servire i fratelli.

Accompagna e stimola i Fratelli nella ricerca del bene comune, li ascolta e li informa. Interviene al momento opportuno per sanzionare le decisioni che gli sembrano più opportune o per decidere egli stesso sulle questioni che non possono rimanere in sospeso.

4.18 - Il Fratello Direttore è nominato dal Fratello Visitatore secondo le modalità stabilite dal Capitolo Provinciale. Il suo mandato è di tre o quattro anni e può essere rinnovato una o due volte.

4.18.1 - Al momento della sua prima nomina il Fratello Direttore deve avere almeno un anno di professione perpetua nell'Istituto.

4.18.2 - Il Fratello Direttore è il legame abituale tra la comunità e la Provincia.

4.18.3 - Quando si ritiene opportuno, un Fratello Vicedirettore può essere nominato per coadiuvare ed eventualmente supplire il Fratello Direttore in comunità. Tale nomina deve essere fatta in accordo con le norme emanate dal Capitolo Provinciale.

4.18.4 - Il Fratello Direttore, facendosi aiutare per quanto è possibile da un Economo locale, cura la manutenzione degli immobili e del mobilio, l'amministrazione dei beni e il buon funzionamento dei servizi comuni. Provvede alla conservazione e alla classificazione dei documenti di archivio. A tempo debito fa pervenire alla Segreteria Provinciale e alla Segreteria Generale i moduli richiesti.

## **Comunità aperte**

4.19 - A testimonianza della dimensione universale della solidarietà fraterna, l'Istituto è aperto alla creazione di comunità nelle quali Fratelli e persone di differente stato di vita si associano in forma intenzionale per partecipare ad un comune ministero o per condividere una comune spiritualità. Questa forma di associazione impegna ciascun membro ad essere responsabile della vitalità di testimonianza della comunità, dell'adempimento del proprio ministero e del benessere dei suoi componenti. Le comunità aperte accoglieranno differenti elementi costitutivi e terranno presenti le sue norme culturali e le sue aspettative. Dal punto di vista sociale e culturale, le comunità "miste" o "aperte" possono trovare difficoltà ad essere formate.

La decisione di formare comunità di questo tipo, che non si debbono prendere alla leggera, è frutto di un discernimento comune in risposta a vari bisogni ministeriali e personali. Alcune di queste comunità "aperte" o "miste" sono auto-responsabili dell'organizzazione della loro vita in comune, dei momenti di preghiera in comune, della condivisione delle esperienze, della celebrazione dei sacramenti, della durata dell'impegno, della formazione personale e dei vicendevoli obblighi.

Il Fratello Visitatore, con il parere del suo Consiglio, studia i requisiti dell'Istituto e le prescrizioni canoniche relative all'apertura di tali comunità. Queste allora diventano autonome dall'autorità del Visitatore secondo le norme stabilite dal Consiglio del Distretto e dai membri della comunità "mista" o "aperta". Queste norme terranno conto delle misure necessarie per salvaguardare il patrimonio dell'Istituto e la responsabilità del Distretto.

(Nota del traduttore: Non garantisco la esatta traduzione dell'intero argomento qui sopra esposto )

## **La comunità e l'Istituto**

4.20 - La comunità locale si sente solidale con le altre comunità della Provincia e dell'Istituto. Mantiene con i Fratelli delle altre comunità relazioni cordiali che si esprimono nella cooperazione fraterna in ogni campo. È accogliente anche verso i membri della Famiglia Lasalliana.

4.20.1 - I Fratelli della comunità partecipano alla vita e agli avvenimenti della Provincia. Mettono in atto le direttive e gli orientamenti del Capitolo e dei responsabili della Provincia.

4.20.2 - Il passaggio del Fratello Visitatore nella comunità è il momento più opportuno per verificarne la vita interna e gli impegni. La comunità vi trova inoltre l'occasione per aprirsi alla Provincia e all'Istituto.

4.20.3 - La comunità mostra particolare attenzione alle lettere circolari e agli altri documenti della Provincia, della Regione del Centro dell'Istituto. I Fratelli ne fanno volentieri oggetto di riflessione, di dialogo e di preghiera.

### *Le quattro domande*

1. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è fondato su una visione evangelica e lasalliana?*
2. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, risponde ai bisogni attuali?*
3. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, è ispiratore per la vostra vita e per l'avvenire dell'Istituto?*
4. *Questo capitolo, così com'è stato revisionato, dice l'essenziale di quello che deve dire?*

## Capitolo 5°

### LA VITA SPIRITUALE

#### La spiritualità del Fratello

5.1 - I Fratelli si ricordano che nella sua vita il loro Fondatore è vissuto ed ha operato mosso dallo Spirito (Rm 8) e che una delle sue preoccupazioni principali fu quella di fare dei suoi discepoli degli uomini di vita interiore (CL 7,315) guidati dallo Spirito.

5.2 - Fratelli sono coscienti che hanno bisogno di una profonda vita spirituale per poter rispondere ai richiami di Dio, identificarsi progressivamente a Cristo e vivere in pienezza la loro vocazione e missione apostolica.

5.3 - I Fratelli comprendono che la loro vita spirituale coinvolge tutte le componenti della loro esistenza solo se la vivono secondo lo Spirito, da Lui regolati e animati.

5.4 - I Fratelli vivono la loro vita spirituale da consacrati che in comunità realizzano una missione educativa (D 13). Si sentono chiamati e inviati come ministri di Dio e della Chiesa e come "ambasciatori di Gesù Cristo" (MR 201, 2,1; MR 195, 2,1) che essi vogliono seguire e al quale si sforzano di conformarsi.

5.5 - La prima preoccupazione dei Fratelli è quella di scoprire e adempiere la volontà di Dio con l'aiuto della riflessione, della preghiera e dell'ascolto dei richiami che loro pervengono dalle persone, dagli eventi e dal loro ministero.

5.6 - In spirito di fede (RC 2) i Fratelli considerano la realtà con gli occhi di Dio, compiono tutto in vista di Dio e per la sua gloria, si abbandonano e confidano in Lui. Animati da questo spirito, esercitano il loro ministero con zelo, cioè con interesse creativo per il bene di coloro che Dio ha loro affidato.

### **La preghiera del Fratello**

5.7 - I Fratelli si nutrono di preghiera. Essi riconoscono che essa è innanzitutto un dono di Dio che si sforzano di accogliere e al quale vogliono rispondere con la lode, il ringraziamento, la richiesta del perdono e di protezione. Per questo non smettono di domandare: "Signore, insegnaci a pregare" (Lc 11,1).

5.8 - I Fratelli vivono la preghiera innanzitutto con uno atteggiamento spirituale (MD 18, 1,2) che si sforzano di conservare vivendo uniti a Dio. Favoriscono questa unione con un richiamo frequente alla sua presenza (R, 4,1; 13,19) e con lo sguardo di fede sulle persone e sugli avvenimenti. Il richiamo "Ricordiamoci che siamo alla santa presenza di Dio" come pure l'auspicio "Viva Gesù nei nostri cuori! Sempre !" ricordano loro la presenza effettiva del Signore in mezzo ad essi.

5.9 - In mezzo alle loro attività i Fratelli si riservano momenti di silenzio (R 3, 1,6); curano il raccoglimento esteriore e interiore (R 13, 24), incentrando la loro vita sul Dio Trinità che li ha consacrati e sul ministero che ha loro affidato (Lc 38, 5; LA 49, 6). Coltivano la dimensione contemplativa della loro vita personale e comunitaria che li conduce a vivere l'amore per Dio nell'amore per l'uomo (Circ.455, cap.1, art.3,1).

5.10 - I Fratelli vivono la loro preghiera anche attraverso alcune pratiche personali e comunitarie che esprimono e alimentano anch'esse la loro vita spirituale.

Per quanto è possibile partecipano quotidianamente all'Eucaristia, convinti che nell'ascolto della Parola e con la comunione al mistero pasquale della morte e risurrezione del Cristo si realizza comunitariamente l'unione dei cuori nello stesso Spirito a favore della missione. (MD 39, 3). Quando la partecipazione alla Messa non è possibile, essi organizzano una paraliturgia improntata sulla Parola di Dio e sull'Eucaristia.

5.11 - Ogni giorno i Fratelli si riuniscono per un tempo riservato alla preghiera che li mette in comunione con la lode e l'intercessione permanente di tutta la Chiesa. A questo scopo, utilizzano frequentemente la Liturgia delle Ore.

Possono altresì organizzare altre forme di preghiera che esprimano la vita di comunità e l'impegno dei suoi membri.

5.12 - Considerano l'orazione "come il primo e principale dei loro esercizi giornalieri e come quello più efficace per attirare la benedizione di Dio su tutti gli altri" (RC, 4,1). Per questo dedicano a questo esercizio il tempo necessario. Per mezzo dell'orazione essi "salgono a Dio per imparare da Lui quello che devono insegnare ai loro alunni" (MR

198,1,2). Pertanto, trasformati interiormente dal contatto con il Signore essi crescono nello zelo e lavorano con maggior profitto all'opera del Regno.

5.13 - Fedeli alle raccomandazioni del Fondatore di unire fede e zelo, preghiera e missione (R 16, 1,4; MR 205, 2,2), i Fratelli pregano in stretto legame con il loro ministero. Contemplano Dio che realizza la sua opera di salvezza (MR 196, 1,2), accolgono l'invito a cooperare a questa opera (MR 205, 1,1) e si offrono per realizzarla (MR 197, 1,2). Con la preghiera essi si preparano ad esercitare il loro ministero, ne seguono la realizzazione e, una volta terminata, la riesaminano alla presenza di Dio.

5.14 - La parola di Dio, particolarmente quella del Nuovo Testamento, è considerata dai Fratelli come "la loro prima e principale Regola" (RC 2,3). Ascoltata o letta, meditata o commentata, essa è una sorgente importante della loro preghiera e del loro spirito di fede.

5.15 - I Fratelli cercano di fare della loro comunità un riferimento di vita spirituale. Invitano e accolgono con gioia coloro che desiderano unirsi ad essi nella preghiera comunitaria. Si mostrano ben disposti ad essere guide di preghiera per coloro che vogliono imparare ad esserlo. Partecipano anche alla vita di preghiera delle comunità ecclesiali nelle quali la comunità è inserita. Prendono parte, per quanto è possibile, anche alla vita di preghiera delle comunità ecclesiali ecumeniche e interreligiose.

5.16 - I Fratelli che vivono l'esperienza della vecchiaia coltivano in modo più intenso, sull'esempio del Fondatore (LA5), la vita interiore e la preghiera. Nel loro nuovo contesto esistenziale, quando le cose che nel passato erano state preziose ai loro occhi sembrano ora perdere il loro valore, essi ascoltano la voce del Signore che, come ai discepoli di Emmaus (Lc 24) apre i loro occhi al vero senso della loro esistenza.

5.17 - I Fratelli coltivano con gratitudine il ricordo dei Fratelli defunti. Nelle preghiere e nell'Eucaristia ne fanno doverosa memoria in continuità di spirituale unione con loro.

5.18 - Oltre al ricorso alla preghiera, i Fratelli cercano di rafforzare la loro crescita spirituale con la revisione della vita personale e comunitaria, alla luce del Vangelo, con momenti preordinati di rinnovazione, particolarmente con il ritiro annuale, con la lettura e lo studio di testi teologici e spirituali (Circ. 455, cap. 1, 1,2), accostandosi periodicamente al sacramento della riconciliazione, partecipando a paraliturgie penitenziali e con l'aiuto di una guida spirituale. In unione con la Chiesa, svolgono le pratiche religiose che essa propone per i giorni e i tempi di penitenza.

5.19 - La vita spirituale non è possibile né autentica se non è accompagnata da un continuo sforzo di conversione. Per questo, in unione con il mistero pasquale di Gesù, i Fratelli accettano di buon grado le esigenze della vita comunitaria, della Regola e dei voti. Ugualmente, accettano le fatiche e i contrattempi che interferiscono nell'esercizio del loro ministero e gli affanni del corpo e dello spirito come conseguenze degli anni che passano.

## Le devozioni

5.20 - Tra le loro devozioni i Fratelli coltivano particolarmente quelle che sono tradizionali nell'Istituto: alla SS.Vergine, a san Giuseppe, a san Giovanni Battista de La Salle e ai Santi e Beati Lasalliani. Si ispirano alla loro vita evangelica e si affidano alla loro protezione. Dalla SS.Vergine imparano la docilità allo Spirito che li configura a Gesù Cristo. Nel suo "Sì" totale (Lc 1, 38) vedono il modello della propria consacrazione. Essi la onorano ogni giorno con qualche pratica di pietà. In san Giuseppe, patrono dell'Istituto, essi ammirano e cercano di imitare l'attenzione alle manifestazioni della volontà di Dio (MF 110, 2) e lo zelo manifestato nella cura e nell'educazione di Gesù Bambino (MF 110, 3). A san Giovanni Battista de La Salle essi rendono l'onore che gli è dovuto come loro Fondatore e ne assimilano la dottrina. Si ispirano a lui per discernere e adempiere la volontà di Dio, per lasciarsi condurre da Lui "impegno dopo impegno" (MC 6) ad essere in comunione con la Chiesa, lavorare con essa, amare ed educare i poveri. A lui affidano la loro vocazione e il futuro dell'Istituto. I Fratelli fanno conoscere il loro Fondatore ai colleghi educatori e li invitano a venerarlo come loro santo patrono. Inoltre aiutano coloro che desiderano assimilare il suo metodo educativo e le caratteristiche della sua spiritualità.

## Responsabilità personali e comunitarie

5.21 - Ogni Fratello si sente responsabile della sua personale vita spirituale e corresponsabile di quella di tutti i Fratelli della sua comunità. Questa, da parte sua, organizza e valuta le modalità, i ritmi e lo svolgimento di ogni particolare gesto che possa manifestare e alimentare la vita spirituale di ciascuno dei suoi membri.

( *Traduzione dal francese di fr. Italo Carugno* )

Roma, 24 novembre 2010

**RISPOSTA DI GRUPPO**

**Distretto: Italia**

**Comunità: ..... Oppure Gruppo formato da:**

.....

.....

.....

**Capitolo .....**

**Articolo .....**

**Osservazioni:**

.....

.....

.....

.....

**Proposta sostitutiva:**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**Data:** .....

**firmato:**

.....

.....

## RISPOSTA INDIVIDUALE

**Distretto: Italia**

**Nome:** ..... **di anni** .....

**Mansioni attuali :** a) insegnante      b) insegnante a riposo      c)  
.....

**Capitolo** ..... **Articolo** .....

**Osservazioni:**

.....  
.....  
.....  
.....

**Proposta sostitutiva:**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**Data:** .....

**firmato:**

.....